

Ser<sup>ma</sup> Madama

L'Altezza V. Ser<sup>ma</sup> si degnò alcuni mesi sono a mia intercessio-  
 ne far'gratia à Francesco Bellarmini di pagare una certa pena pe-  
 cuniaria in cinque anni. Hora intendo che non hà cominciato à paga-  
 5 re nel tempo determinato, e però è spirato il tempo della gratia.  
 Se io credessi, che esso non havesse obedito per qualche mala vo-  
 luntà, non lo stimarei degno mai più della gratia di V.A. ne della  
 mia intercessione: ma perche sò certo, che non hà obedito, perche  
 non hà potuto, rispetto alla grandissima povertà, nella quale sa-  
 10 ria lungo il dire per che causa sia caduta la casa sua, essendo  
 prima delle più ricche di Montepulciano: mi sono mosso à compassio-  
 ne, et però son risoluto pagare io quella pena pecuniaria, quando  
 piaccia alla molta benignità di V.A. rinnovare la gratia già fat-  
 ta, et spirata nel settembre prossimo passato. Esso non potendo  
 15 ripatriare, desiderava venire alla servitù mia, ò di qualche altro  
 cardinale in Roma; ma non hò voluto admettere alla mia corte, ne  
 aiutarlo per entrare in altera, finchè è contumace di V.A. Onde à  
 ciò questo povero giovine, che hà errato per vindicare l'injuria  
 fatta à suo padre da persona vile, non vada sperso, et sia costret-  
 20 to dalla necessità di far'peggio: supplico con ogni affetto la mol-  
 ta pietà di V.A. ad havergli compassione: et fargli quella maggior'  
 gratia, che lei stessa giudicarà esser'conveniente, et dare ordine  
 al capitano di giustitia di Montepulciano della quantità del dena-  
 ro, et del tempo, nel quale si haverà da pagare, che io farò che non  
 25 si manchi di obedire à quanto da lei sarà ordinato. Et con questo  
 fine prego da Dio ogni prosperità à V.A. et à tutta la Ser<sup>ma</sup> casa  
 et gli fò humilissima riverenza. Di Roma il di 7 di Gennaro 1611.

Di V.A.Ser<sup>ma</sup>

humiliss<sup>o</sup> et devotiss<sup>o</sup> servitore  
 il Card<sup>le</sup> Bellarmino.